

Esperienze nei Nidi d'Infanzia con le famiglie omogenitoriali: una nuova realtà da conoscere

AG AboutGender
2023, 12(23), 468-472
CC BY-NC

Giulia Mosso

University of Genoa, Italy

Nell'ambito della tesi di laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione, discussa nel 2023 presso l'Università degli Studi di Genova, sono state esplorate le esperienze di un gruppo di educatrici dei Nidi d'Infanzia del capoluogo ligure nella relazione con bambini/e con famiglie omogenitoriali. Ho scelto questo argomento durante il percorso di tirocinio universitario svolto in un nido d'infanzia in cui erano presenti due fratelli appartenenti ad una famiglia omogenitoriale; la loro presenza ha suscitato in me curiosità relative alle modalità di interazione e relazione fra queste realtà familiari, i/le loro figli/e ed il personale educativo all'interno dei Servizi Educativi per la fascia 0-3 anni. La ricerca svolta sul tema ha coinvolto undici educatrici genovesi, con le quali sono state svolte delle interviste qualitative sull'argomento. La popolazione intervistata comprende quattro educatrici di nidi d'infanzia comunali, una impiegata presso un nido integrato di matrice cattolica e sei presso nidi privati. L'età delle intervistate varia dai 22 ai 58 anni e il livello di istruzione si differenzia passando da Diplomi di

Corresponding Author:

Giulia Mosso
University of Genoa, Italy
mosso-giulia@virgilio.it

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2023.12.23.2184

Scuola Superiore a Lauree Magistrali. Sei tra le educatrici coinvolte nello studio hanno avuto esperienze lavorative con famiglie omogenitoriali.

Dalle interviste raccolte sono emerse tre diverse macrocategorie sintetizzate nella figura sottostante.

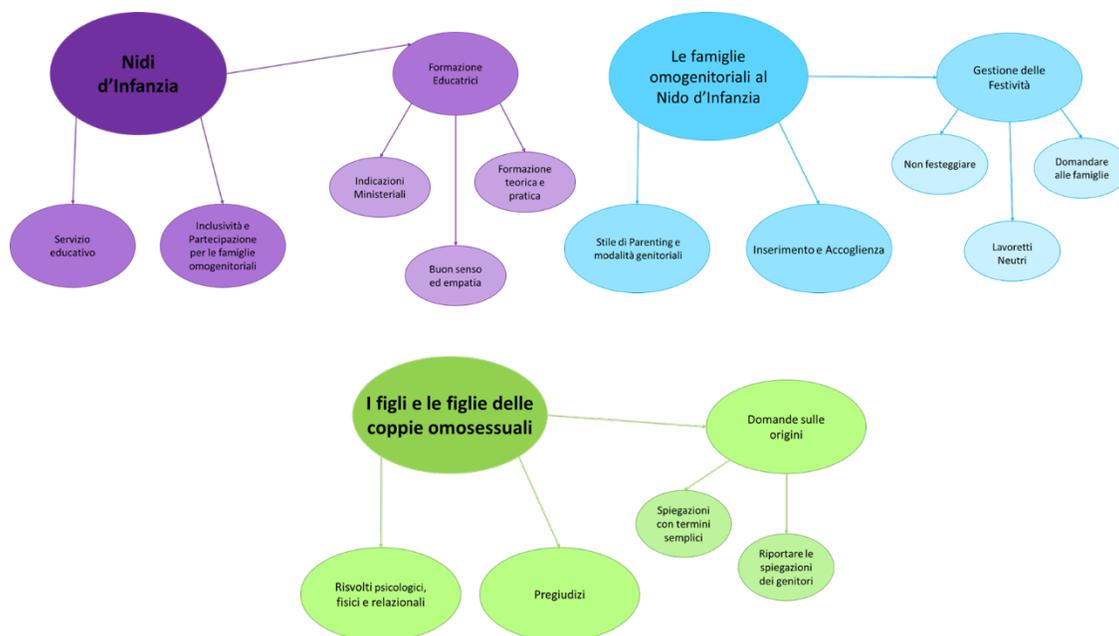


Fig. 1 - Tre diverse macrocategorie

L'intera popolazione intervistata, avente esperienze lavorative con famiglie omogenitoriali, ha affermato di non aver osservato differenze fra le modalità genitoriali e i modelli di attaccamento adottati da queste formazioni familiari e le altre, sottolineando come ogni famiglia possa adottare differenti modelli e modalità, indipendentemente dall'orientamento sessuale dei genitori. È perciò emerso dall'analisi delle interviste che non esiste un solo ed unico approccio per affrontare le questioni inerenti alle interazioni presenti nei Nidi, in quanto le intervistate hanno riportato l'utilizzo di caratteristiche personali, oltre ad una

formazione teorica e pratica per poter relazionarsi positivamente con l'utenza usufruente del proprio Servizio Educativo, qualsiasi sia la loro situazione familiare.

L'intera popolazione considerata ha espresso disaccordo con la credenza di una maggiore possibilità dei/delle figli/e delle coppie omosessuali di sviluppare criticità fisiche, sociali e cognitive, ribadendo come i risvolti critici negli sviluppi siano dovuti a eredità genetiche, atti di negligenza, ambienti non-sani, non al tipo di formazione familiare a cui appartengono.

Nello stesso ambito di ricerca sono state espresse preoccupazioni riguardanti i possibili pregiudizi che la nostra società attribuisce all'omosessualità, alle famiglie omogenitoriali e ai/alle loro bambini/e. I pregiudizi influenzano i comportamenti delle persone verso coloro che subiscono queste forme di discriminazione; è stato dimostrato che essi, siano verso famiglie migrate o omosessuali, modificano il modo in cui un'educatrice si rapporta ai/alle loro figli/e, come li educa, cosa richiede da loro e gli stessi esiti dell'intento educativo. Per questo motivo è necessario che gli educatori sociali possano confrontarsi con i propri pregiudizi, tentando di divenire più consapevoli della propria consapevolezza sul tema. Questo tipo di autoanalisi sarebbe agevolato e stimolato da una maggiore formazione sull'argomento, il che ci porta ad una affermazione di diverse educatrici: la famiglia e le sue diverse formazioni non vengono sufficientemente discusse ed osservate durante i percorsi di formazione professionale.

È importante sottolineare che la frequenza di famiglie omogenitoriali all'interno dei servizi educativi 0-3 anni è ancora bassa e quindi si tratta di un'esperienza ancora inedita per molte educatrici, le quali hanno riportato come preferirebbero possedere maggiori conoscenze su questo argomento, non per sottolineare "differenze", ma per poter accogliere ogni utente che usufruisce del servizio con il miglior approccio possibile.

Una maggiore conoscenza sull'argomento permetterebbe anche di elaborare delle strategie di fronte alle situazioni etero-normative presenti nei sistemi educativi italiani, come le feste della mamma e del papà, sottocategoria emersa durante la ricerca rispetto a cui le educatrici hanno espresso come svolgerebbero, o hanno svolto, queste festività in presenza di famiglie omogenitoriali. Sono state date tre diverse risposte: la prima è stata data da una singola educatrice impiegata in un nido comunale, la quale ha affermato di non festeggiare queste ricorrenze viste le tipologie di famiglie con criticità presenti nel servizio in cui lavora, come famiglie con uno dei genitori in carcere, madre vedova e/o padre vedovo, etc. La seconda tipologia di risposta è stata data da alcune educatrici, le quali hanno affermato che chiederebbero al/alla bambino/a e ai genitori come desidererebbero celebrare queste festività, fornendo alle famiglie la possibilità di utilizzare l'agency che possiedono. La terza è stata data dalla maggior parte delle educatrici, le quali hanno parlato di creare dei "lavoretti" neutri, in grado di includere entrambi i sessi, evitando la distinzione "mamma" / "papà", cercando di avviare pratiche per ottenere servizi educativi e, con il tempo anche una società, meno "categorizzanti" e più inclusivi.

Osservando le risposte, si può notare come i servizi educativi, ma più in generale la società italiana, siano guidati da un'idea esclusiva di famiglia, legata a quella delle formazioni nucleari ed eteronormative, ma la realtà dimostra la presenza di una moltitudine di modelli di formazioni familiari. La discrepanza fra l'ideale e la situazione reale spiega la presenza di dilemmi delle educatrici su come poter interagire e coinvolgere le famiglie arcobaleno, o qualsiasi tipo di famiglia differente dal modello tradizionale patriarcale, all'interno del servizio. È importante che il personale educativo si preoccupi di accogliere più realtà familiari possibili all'interno del proprio nido, ma affinché questo accada è necessario che il lavoro educativo si concentri sull'ampliare l'idea culturale di famiglia portandola ad inclu-

dere le varie possibili formazioni familiari, magari, iniziando con il festeggiare ricorrenze meno centrate sull'identità di genere o il ruolo sociale svolto, e più inerenti al rispetto verso le persone, la loro agency e le loro vite.